

20 — 21 ottobre
Progetto GLI imPERFETTI
Cronache del bambino anatra

di Sonia Antinori	si ringraziano Emilia Romagna Teatro Fondazione
regia di Gigi Dall'Aglio	Compagnia Arti e Mestieri Pordenone
con Maria Ariis Carla Manzon	Teatro Comunale G.Mestica di Apiro (MC) Fico Rosso di Medesano (PR)
collaborazione scene e costumi Ilaria Bomben	Associazione Polaris Onlus San Vito al Tagliamento Associazione Italiana Dislessia
scenotecnica Enzo Samaritani	Un ringraziamento a tutti coloro che hanno sostenuto il progetto e in particolare a: Emanuela Furlan, Roberta Garlatti, Patrizia Baggio, Mariella Iannuzzi e Giacomo Stella
segretaria di produzione Michela Cavaterra	

"La dislessia è fatica, difficoltà, dolore, disagio, dargli un nome ha cambiato il modo di guardare i bambini, il loro sviluppo e i loro diritti."

Giacomo Stella

La nostra società predilige la regola, non ama le imperfezioni. Esse sollecitano il sospetto, in qualche caso il rifiuto. Si teme la differenza, si evita di comprenderla. A volte la diversità ha cause organiche, come nel caso dei disturbi specifici dell'apprendimento, solo recentemente oggetto di una più ampia riflessione che, grazie all'impegno di studiosi e volontari, sta raggiungendo l'opinione pubblica. È stato questo a suggerire la scelta di una retrodatazione, mettendo a fuoco il problema all'epoca in cui comunità scientifica e società civile non avevano ancora scoperto la vera natura di queste caratteristiche.

La storia comincia dalla fine, dal momento del lutto di un uomo che, alla scomparsa della madre, ripercorre gli snodi emotivi della sua relazione. Una madre angustata dal senso di colpa per aver compreso il figlio troppo tardi, la sua battaglia contro se stessa e i pregiudizi di una società inconsapevole, i dubbi, i nuovi modelli e gli orizzonti di una didattica che cambia fanno da sfondo ai primi faticosi passi del bambino. La madre e il figlio dislessico sono le vittime di un macrocosmo costruito su regole astratte e inadeguate. Una relazione sentimentale che sconfinava nell'epoca d'oro dell'innocenza e della possibilità, in cui il rapporto non era mediato da dinamiche di stima, disistima e giudizio, ma espressione di un'organica tenerezza. Nonostante questo, il centro del discorso appare inevitabilmente invertito quando il tempo interviene a rimescolare le carte, e il figlio ormai cresciuto si trova a dispensare cure e attenzioni a una madre diventata *imperfetta* per effetto delle degenerazioni legate all'età.

Un racconto che sfida interpreti e pubblico a una vera e propria ginnastica del cuore.

Sonia Antinori

Tutta un'altra stagione.

Libera Attenta Diversa

Note di regia

Quando mi viene sottoposto un nuovo testo teatrale la prima domanda che mi pongo è perché io mi devo spendere in pubblico con quella materia, con quelle parole, con quelle situazioni. Sia chiaro che le risposte per ciascuno possono essere molteplici e dettate dalle più svariate pulsioni o riflessioni. La massima soddisfazione starà però nello scoprire non tanto una generica corrispondenza con quanto viene attivato dal testo, ma nel sentire che quel testo mi riguarda e, quando questo avviene, il mio corpo sente l'urgenza di aderirvi in pubblico e la mia mente di non abbandonarlo fino a quando non avrà esaurito l'esame delle convergenze. E se poi, invece, l'apparato della nostra memoria mentale e fisiologica (che poi forse sono la stessa cosa) non rileva alcuna convergenza con la sostanza del testo, cosa si deve fare? Io spero allora che l'interesse puramente intellettuale sia sufficiente per spingermi a cercare un rapporto proprio anche con ciò che non mi appartiene. E così è possibile tornare alle convergenze di cui sopra, solo che ci si arriva o con piccoli spostamenti del testo verso di sé o, al contrario, con grandi e faticosi spostamenti di sé, e della propria coscienza, verso il testo.

Qui, in questo lavoro, mi trovo con tre donne, due sono attrici e hanno saputo indagare e frugare a fondo tra le proprie esperienze per trovare punti di convergenza che andassero al di là dell'adesione primaria sul tema centrale di questo testo. Hanno

trovato una necessità di adesione che le ha spinte verso quel tipo di determinazione che solo le donne possono sfoderare.

L'autrice, d'altra parte, ha saputo fornire alimento a questa volontà attiva e ha saputo realizzare sia punti fermi di riflessione e di scontro, sia variazioni di traiettorie per ottenere momenti di partecipata e totale corrispondenza.

Io mi sono trovato rapito nel centro di questo vortice femminile ed ho proposto una scrittura scenica (regia) che, grazie ad un certo distanziamento epico, fosse in grado di dare ordine alla materia e di disporla in quadri per consentire alle attrici di proporre al pubblico una esperienza sia esistenziale che di racconto. L'autrice ha saputo lavorare nel senso di rendere la sua scrittura (letteraria) sempre più solidale alla mia proposta di scrittura scenica. Così anch'io mi sono trovato a riconoscermi in quella materia, a suggerire cambiamenti perché il mio riconoscimento fosse il più possibile totale, ma anche ad esercitare radicali cambiamenti su me stesso per vincere in profondità quei pregiudizi che mi portavo addosso per la mia ignoranza e per la mia non sempre vigile disponibilità a decentrarmi sulle condizioni dell'altro "genere".

Nel momento rituale dello spettacolo spero che col pubblico possa avvenire questo stesso trapasso di emozioni, di incertezze, di inquietudini e di scelte.

Gigi Dall'Aglio

Sonia Antinori

Autrice, attrice e regista teatrale, ha ricevuto vari riconoscimenti, fra i quali il *Premio Tondelli* nel 1993, il *Premio Riccione* nel 1995, il *Premio Mravac* a Mostar nel 1997, il *Premio Candoni* nel 1998, il *Premio Internazionale Valeria Moriconi* nel 2011. I suoi testi sono tradotti nelle principali lingue europee e in Italia sono stati diretti da registi come G. Albertazzi, V. Malosti, G. Pressburger, C. Pezzoli, S. Sinigaglia, C. Rifici.

Maria Ariis

Attrice diplomata alla Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano nel 1989, si è perfezionata Alla Guildhall School di Londra. Ha lavorato con registi quali C. Pezzoli, G. Solari, M. Castri, S. Fantoni, G. Dall'Aglio, M. Conti, F. Però, A. R. Shammah, collaborando con alcuni dei più importanti enti di produzione teatrale italiani. All'attività teatrale ha alternato collaborazioni in produzioni radiofoniche, cinematografiche e televisive.

Carla Manzon

Attrice diplomata nel 1986 alla Civica Scuola d'Arte Drammatica Piccolo Teatro di Milano, ha studiato con vari maestri, fra i quali T. Kantor. Da allora è stata diretta da registi teatrali come M. Castri, C. Pezzoli, A. Santagata, G. Dall'Aglio, P. Stein, A. R. Shammah, recitando al fianco di attori quali V. Moriconi, S. Fantoni,

M. Crippa. Ha partecipato a diverse produzioni cinematografiche e televisive lavorando, fra gli altri, con S. Castellitto, M. Melato, F. Gifuni.

Gigi Dall'Aglio

Tra i registi di spicco della scena italiana, è da ricordare soprattutto per le sue messinscène di *Amleto* (1979), *Macbeth* (1980) ed *Enrico IV* (1981) di W. Shakespeare, *L'istruttoria* di P. Weiss (1983), *Nozze* di E. Canetti (1987), *La bottega del caffè* di C. Goldoni (1998), *L'idiota* di F. Dostoevskij (1999). Tra le altre sue importanti esperienze professionali, il progetto teatrale con M. Martone e G. B. Corsetti sull'*Histoire du soldat*, una sceneggiatura inedita di P. P. Pasolini, S. Citti e G. Paradisial, portata in scena dai tre registi al Festival di Avignone del 1995. È anche attore ed è tra i fondatori del Collettivo di Parma, divenuto poi Teatro Stabile.

Prossimi appuntamenti

29 ottobre (ore 20.15)

Lirica

Il barbiere di Siviglia

di Rossini

Orchestra Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

2 novembre (ore 18.00)

Tra la carne e il cielo

incontro per raccontare in musica Pier Paolo Pasolini con Roberto Calabretto, Maurizio Baglini, Silvia Chiesa e Azio Corghi
ingresso libero

16

Prosa

17

TEATRO COMUNALE
GIUSEPPE VERDI
PORDENONE

Prosa

**Cronache
del bambino
anatra**

prima nazionale